

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ATTILI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni, l'aeroporto di Olbia ha registrato notevoli incrementi di traffico annuo, attestandosi a circa diciannove mila voli, con una particolare concentrazione durante la stagione estiva e con valori che si aggirano intorno ai centosettanta voli giornalieri nel mese di agosto, che ne fanno uno dei più significativi scali aeroportuali nazionali;

la specifica configurazione geografica della Sardegna determina la particolare rilevanza della funzionalità e della regolarità nei trasporti aerei, in condizioni di sicurezza equiparabili a quelli vigenti negli scali nazionali a maggior traffico;

la situazione relativa alla dotazione di strumentazione di vigilanza e di supporto al traffico aereo nell'aeroporto di Olbia risulta assolutamente inadeguata ai livelli di traffico raggiunti, sia in termini di sicurezza, sia di regolarità e di economicità del servizio aereo;

rispetto alle strumentazioni attualmente e tecnicamente disponibili, già installate in altri aeroporti nazionali, anche con livelli di traffico stagionale ed annuale molto più limitati, nello scalo di Olbia non risultano disponibili né impianti radar, né ILS (*instrument landing system*) né infine Loc (*locator*) che consentano, lo svolgimento delle procedure di decollo ed atterraggio in condizioni di sicurezza, con tempi più contenuti e quindi con positivi effetti sull'operatività dello scalo, dei costi per le compagnie di bandiera e della regolarità dei servizi per gli utenti —:

quali iniziative intenda assumere al fine di colmare le attuali carenze tecnolo-

giche negli apparati di gestione e di controllo del traffico aereo nell'aeroporto di Olbia;

quali siano i programmi di investimento sull'aeroporto di Olbia da parte dell'Enav, ente preposto alla gestione ed al controllo del traffico aereo, e, eventualmente, le cause del ritardo registrato nell'adozione di tali fondamentali apparecchiature. (5-00807)

**SIGNORINO, CHIAVACCI e BUFFO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcuni dati forniti dall'Assessore alle politiche sociali della regione Emilia Romagna, nel triennio 1993-1995 sono stati segnalati dall'associazione « Telefono azzurro » ai servizi competenti su tutto il territorio regionale trentacinque-quaranta casi complessivamente di maltrattamento o abuso su minori;

in particolare, nel territorio dell'attuale azienda Usl di Bologna il numero dei casi segnalati risulta essere stato di ventotto di cui venti già noti ai servizi;

tali dati non risultano coerenti con quelli forniti in più occasioni dai responsabili dell'associazione in ordine al numero complessivo delle telefonate ricevute e dei casi presi in carico;

secondo fonti giornalistiche, né il presidente del tribunale dei minori di Firenze, né funzionari dei servizi sociali della regione, né i servizi sociali del comune di Firenze, né l'Istituto degli innocenti di Firenze hanno mai, in questi anni, ricevuto segnalazioni di casi particolari;

in occasione della campagna per la sopravvivenza del « Telefono azzurro » svolta dall'associazione nel dicembre 1995 attraverso numerose iniziative di sensibilizzazione e attraverso l'uso dei « mass media » sono stati raccolti significativi contributi, nell'ordine, secondo fonti giornalistiche, di circa quattordici miliardi;

la Camera dei deputati, in occasione della discussione sulla legge finanziaria per il 1996 approvò un accantonamento per una legge a sostegno dell'attività dell'associazione pari a quattro miliardi;

a fronte dell'offerta di convenzionamento da parte della regione Emilia-Romagna allo scopo di garantire maggiore stabilità e certezza alla vita dell'associazione, pare che l'associazione si sia ritirata;

anche per il tramite di detta associazione, negli ultimi anni il problema del maltrattamento e degli abusi sull'infanzia è emerso con maggiore forza all'attenzione dell'opinione pubblica, del dibattito politico e dei servizi —

se è a conoscenza di tali fatti e se essi corrispondano alle notizie in suo possesso;

se, in particolare, il ministero possiede altri dati relativi all'operatività dell'associazione in altre regioni;

se esistano rapporti di convenzionamento o sostegno fra il Ministero competente o altri ministeri con tale associazione e nel caso esistano, con quali obiettivi e modalità e strumenti di verifica. (5-00808)

COLOMBINI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

ultimamente a carico della popolazione delle aree metropolitane si è registrato un aumento progressivo di casi di tubercolosi;

tale fenomeno appare collegato, oltre che al degrado delle condizioni socio-economiche in cui versano diverse persone delle nostre città, soprattutto al flusso migratorio di cittadini extracomunitari;

la recrudescenza della malattia tubercolare è particolarmente preoccupante, sia perché le sue attuali forme cliniche sono resistenti alla farmacoterapia aspecifica tradizionale, sia perché in Italia, le strutture tecnico-organizzative per la prevenzione e la cura della patologia di cui si tratta sono già state disattivate da più di due decenni —

quali interventi politici e socio-assistenziali intenda attivare per alleviare le condizioni di malessere della popolazione delle nostre regioni, che favoriscono la diffusione della patologia tubercolare;

quali interventi tecnico-sanitari intenda porre alle aziende sanitarie a difesa della popolazione a rischio della malattia tubercolare;

se non ritenga necessario promuovere un'efficace politica di contenimento della immigrazione extracomunitaria clandestina con l'approvazione di una normativa che preveda che i cittadini extra-comunitari, per essere autorizzati ad entrare nel nostro Paese, siano tenuti a dimostrare di essere esenti da forme contagiose di tubercolosi. (5-00809)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 1996, il prefetto di Verona ha revocato la licenza di investigazioni al signor Giammatteo Sole, nella sua qualità di rappresentante legale della « Verona investigazioni e sicurezza » snc;

tale revoca fa riferimento a presunte attività che costituirebbero, da parte di privati, assunzione di una funzione pubblica e quindi, come tali, rappresenterebbero un comportamento sanzionabile ex articolo 347 del codice di procedura penale;

a quanto risulta all'interrogante, tali attività non sono certo riferibili oggettivamente a quanto fino ad oggi compiuto dalla « Verona investigazioni e sicurezza » snc, ditta conosciuta per serietà e professionalità in tutta Italia;

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è del 1931, esso è pertanto anacronistico rispetto alle esigenze di sicurezza e ordine pubblico e privato della nostra realtà economica e sociale;

il prefetto di Verona ha revocato la licenza in base al convincimento della que-

stura di Verona che l'attività regolamentare autorizzata sia di esclusiva pertinenza delle forze dell'ordine —:

quali iniziative intenda intraprendere per chiarire immediatamente la situazione e ripristinare la concessione della licenza alla « Verona investigazioni e sicurezza » snc;

se il Ministro non intenda intervenire, anche con provvedimento legislativo, per fare chiarezza in un settore in cui domina la confusione sui compiti e le attività possibili, in cui l'abusivismo rappresenta un fenomeno negativo largamente diffuso in un settore in continua espansione, settore che potrebbe rappresentare una opportunità per lo Stato al fine di sviluppare una collaborazione con privati coinvolti comunque nell'obiettivo di prevenire reati e comportamenti atti a creare le condizioni per la consumazione degli stessi, cosa che consentirebbe la concentrazione delle forze dell'ordine sulle questioni di grande criminalità organizzata. (5-00810)

**RUFFINO.** — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la tecnica di lancio dei paracadutisti, in vigore dal 28 febbraio 1994, ha causato continui e gravi incidenti, e nemmeno la morte di due ragazzi di venti anni ha fatto ripensare sulla metodologia di lancio ad uscita rapida che, fin dal suo esordio, si è dimostrata particolarmente rischiosa e pericolosa;

già la circolare attuativa del 28 febbraio 1994 ha evidenziato le difficoltà tecniche che non consentono l'ottimale applicazione della nuova metodica addestrativa, per l'inadeguatezza dei sistemi automatici di recupero delle funi di vincolo nel velivolo C-130;

gli incidenti mortali del luglio 1994 e novembre 1995 si sono verificati proprio mentre era impiegato un velivolo C-130;

entrambe le disgrazie sono ancora avvolte dal segreto istruttorio e le famiglie

coinvolte non sono ancora a conoscenza dei risultati dell'inchiesta aperta dalla magistratura;

anche alla fine di luglio di quest'anno, due cadetti dell'accademia di Modena, durante un'esercitazione di aviolancio alla Smipar di Pisa, stavano per sfracellarsi al suolo, poiché il paracadute del primo stava ostacolando la discesa del secondo, probabilmente per l'adozione, anche in questo caso, dell'uscita rapida dal velivolo;

sono state già presentate due interrogazioni per l'incidente del novembre 1995, in cui perse la vita il paracadutista di leva Fabrizio Falcioni, alle quali non è stata data alcuna risposta, mentre anche dell'inchiesta aperta dal Ministero della difesa il Parlamento viene tenuto all'oscuro —:

se risulti che le limitazioni di questa tecnica di lancio siano sostanzialmente connesse all'inadeguatezza dei sistemi automatici di recupero delle funi di vincolo;

se tali eventuali limitazioni siano da collegarsi all'utilizzo del velivolo summenzionato;

cosa intenda fare per evitare incidenti di questo tipo e quali misure intenda adottare per difendere la vita dei paracadutisti. (5-00811)

**MUZIO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini delle province di Asti, Cuneo, Alessandria non hanno ancora avuto modo di tornare alla normalità nelle proprie abitazioni e nell'esercizio pieno delle proprie attività economiche dopo gli eventi alluvionali del novembre 1994 e, a tutt'oggi, rivivono a distanza di due anni l'incubo di quei giorni in assenza delle opere di messa in sicurezza del fiume Tanaro;

il diritto alla sicurezza per le famiglie e per la conduzione delle attività non può

essere condizionato dall'incertezza nella realizzazione delle opere di salvaguardia sul fiume;

le opere ancora da realizzare sulla carta sono in località: Molino di Isole d'Asti - argine sponda destra Tanaro, km 10; tra Isola d'Asti e Revigliasco - argine sponda destra Tanaro km 4.5; tra Asti e Castello d'Annone - difesa sponda 8 km; ad Asti - ricalibratura argini del Tanaro nel tratto cittadino ed adeguamento foce del Borbore; Rocchetta Tanaro - protezione degli argini; Cerro Tanaro - adeguamento argini; Pietra Marazzi - argini difesa abitato; Piovera Rivarone - difesa sponde e ricalibratura alveo e asportazione materiale litoide accumulato; Alessandria - ampliamento alveo tratto urbano quattro km; da Casabagliano a Bormida - argine destro dodici km; Felizzano e Alessandria - difesa sponda sinistra e argine su sponda sinistra 26 km —:

quali provvedimenti intendano adottare per dare urgente soluzione ai problemi derivanti dall'alluvione del novembre 1994, rispondendo ai cittadini che hanno subito ingenti danni e che già hanno dovuto affrontare molteplici disagi e ritardi da parte della pubblica amministrazione, dopo che il fango e l'incuria hanno spazzato anni di sacrifici. (5-00812)

TURCI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 17 aprile, la Commissione Europea ha presentato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa « ai prodotti di cacao e di cioccolato destinati all'alimentazione umana », recante profonde modifiche alla direttiva 73/241 CEE, che da due decenni regola la produzione e il commercio del cioccolato nella Comunità europea;

tale proposta di direttiva è attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio;

tale proposta ha suscitato vibrante proteste e critiche, poiché rappresenterebbe una violazione degli accordi stipulati dall'Unione europea con i paesi produttori di cacao, sia in sede di Accordo internazionale sul cacao, che nell'ambito della Quarta convenzione di Lomè, rischiando di provocare una caduta dei consumi mondiali di cacao o, quanto meno, dei corsi internazionali del cacao stesso;

con tale proposta di direttiva si autorizzerebbero i paesi membri dell'Unione europea a permettere l'utilizzo di sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao nella fabbricazione del cioccolato;

con tale proposta si abolirebbe l'attuale distinzione tra « cioccolato al latte » e « cioccolato comune al latte », il che trarrebbe in inganno i consumatori che non potrebbero più distinguere tra i prodotti di qualità assai diversa;

L'Italia si è sempre attenuta ad una scrupolosa osservanza della direttiva del 1973, che prevedeva eccezioni solo per tre Stati membri dell'Unione europea (Regno Unito, Irlanda e Danimarca);

l'adozione della proposta di direttiva nella sua forma attuale sarebbe lesiva degli interessi sia dei produttori di cacao, che dei consumatori europei, oltre che delle industrie dolciarie italiane e di altri paesi europei —:

quale posizione abbia assunto il Governo italiano in sede di Consiglio sulla proposta di direttiva summenzionata;

quali iniziative il Governo italiano abbia assunto o intenda assumere per respingere tale proposta di direttiva o per modificarla profondamente. (5-00813)

MANTOVANO, MANZIONE, GIULIANO, ANEDDA, SIMEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani di oggi, 17 ottobre 1996, informano che il dottor Francesco Pacini Battaglia, sulla base della deposizione resa

tre giorni fa dal sottufficiale della guardia di finanza Salvatore Scaletta, sarebbe stato un « confidente » di taluni pubblici ministeri del *pool* milanese « mani pulite ». La notizia allarma quanto agli elementi di attendibilità della fonte — il maresciallo Scaletta ha collaborato col dottor Antonio Di Pietro, allorché costui era ancora magistrato, e col dottor Pier Camillo Davigo — e alla identità del « confidente », abbondantemente illustrata dalle cronache delle ultime settimane;

allarma ancora di più la circostanza che, allorché nei confronti del dottor Pacini Battaglia la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano aveva ipotizzato gravi delitti, allo stesso non è stato riservato, quanto alla custodia cautelare, il medesimo trattamento usato verso la gran parte degli altri indagati nell'ambito dell'identico filone di procedimenti penali. Allarma egualmente la mancata prosecuzione delle indagini a carico del dottor Pacini Battaglia per illeciti connessi alla cooperazione internazionale, dopo la trasmissione degli atti dalla procura della Repubblica di Roma a quella di Milano, su richiesta di quest'ultima;

allarma, più in generale, che la gestione delle informazioni riservate e delle « confidenze » possa essere passata, nel caso specifico, dalla competenza del ministero dell'interno a quella di singoli magistrati: se infatti lo scambio « delazione impurità » non è estraneo al sistema di sicurezza e giudiziario di altre Nazioni, lo è in termini certi nel nostro ordinamento, nel quale l'autorità giudiziaria ha il compito di accertare i reati e promuoverne la sanzione —

se quanto il maresciallo della guardia di finanza Salvatore Scaletta avrebbe dichiarato ai magistrati di La Spezia, in ordine al ruolo svolto dal dottor Francesco Pacini Battaglia « in collaborazione » con alcuni pubblici ministeri di Milano corrisponda al vero;

qualora l'accertamento dia esiti positivi, quali provvedimenti ritengano di adottare.

(5-00814)

PEZZONI, ORLANDO, MELANDRI e COLOMBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha segnalato la grave decisione presa dalla giustizia militare del Cile di processare di nuovo il giornalista Manuel Cabieses, direttore della rivista *Punto Final* e consigliere dell'Ordine dei giornalisti del Cile, per il presunto reato di sedizione e offesa alle forze armate; reato che secondo il tribunale militare, sarebbe stato commesso con la pubblicazione nel settembre del 1991 da parte di *Punto Final* di una copertina di denuncia della responsabilità di Pinochet;

sulla base delle informazioni acquisite, il giornalista Cabieses sarebbe stato già processato e assolto dalla giustizia civile cilena per gli stessi fatti per cui si pretende di processarlo ancora, con grave violazione di tutte le norme giuridiche internazionalmente riconosciute;

appare grave che un giornalista venga giudicato dalla giustizia militare, fatto che attenta alle libertà di opinione ed informazione riconosciute in tutte le Costituzioni dei paesi civili;

l'amicizia tra Italia e Cile è ormai un fatto consolidato e, anzi, i rapporti di cooperazione culturale ed economica vanno ancor più sviluppati, come si è deciso al vertice europeo di Firenze sotto la presidenza di turno dell'Italia, soprattutto dopo il ritorno del Cile ad un regime democratico, che proprio questi fatti contraddittori vorrebbero rimettere in discussione —

se intenda pronunciarsi con forza a sostegno della piena libertà di opinione e di stampa in Cile, nelle sedi internazionali più idonee;

se ritenga opportuno informare il Governo e il Parlamento cileni, lo stesso Presidente della Repubblica e, in particolare, il Presidente della Corte Suprema delle preoccupazioni sorte riguardo al nuovo processo che verrebbe intentato contro Cabieses;

se infine non sia utile, con un atteggiamento di grande rispetto verso le rinate istituzioni democratiche cilene e con sentimenti di autentica amicizia verso il popolo cileno, informare l'ambasciatore del Cile in Italia della contrarietà italiana ad una giustizia militare che pretenda di sostituirsi a quella civile, con l'auspicio che la corte suprema di questo paese amico possa rapidamente riaffermare i principi giuridici minati. (5-00815)

LENTI, NARDINI, EDUARDO BRUNO, DE MURTAS e BRUNETTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se sono stati rilevati, in Calabria e a Crotone ed in zona alto Ionio in particolare, i danni causati dall'alluvione di metà ottobre al nostro patrimonio artistico e culturale;

se tutto ciò che era immediatamente recuperabile è stato recuperato;

se sono stati, e in quale entità, stanziati fondi per recuperare e restaurare quanto prima i beni « coinvolti » nell'alluvione suddetta. (5-00816)

LENTI, DILIBERTO, VALPIANA, PISAPIA, BOGHETTA, DE MURTAS, BONATO e MANTOVANI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere:

se siano stati rilevati, in Emilia-Romagna, in Lombardia e nel Veneto (versante ovest) i danni causati dal sisma del 15 ottobre 1996 al nostro patrimonio artistico e culturale;

se tutto ciò che era immediatamente recuperabile sia stato recuperato;

se siano stati, e in quale entità, stanziati fondi per recuperare e restaurare quanto prima i beni « coinvolti » nelle scosse sismiche. (5-00817)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti ferroviari a Genova ed in Liguria sono sempre risultati carenti;

la rete ferroviaria è ancora gravemente insufficiente, tanto che appare necessario dare immediato impulso alle ferrovie affinché si impegnino in un potenziamento della linea ferroviaria esistente in attesa del previsto collegamento con l'alta velocità;

con l'entrata in vigore del nuovo orario delle Ferrovie dello Stato, per quanto concerne il treno « Palatino » Roma-Parigi e ritorno, dopo decenni è stato soppresso il servizio dei vagoni letto nelle stazioni di Genova, pur eseguendosi ivi comunque una fermata sia all'andata sia al ritorno, mentre altri treni da Genova verso la capitale francese e viceversa effettuano servizio di wagone letto solo in alcuni e brevi periodi dell'anno;

l'Alitalia, persistendo nella attuazione di una politica poco attenta alle esigenze della città e penalizzate nei confronti dell'aeroporto Cristoforo Colombo, ha cancellato il volo Genova-Parigi rendendo oltre modo difficile e disagiata per i genovesi raggiungere la capitale francese;

tali soppressioni rappresentano una ulteriore grave penalizzazione per la città di Genova, poichè ne accentuano la marginalità con grave pregiudizio per il trasporto dei viaggiatori, dei turisti, dei crocieristi, nonché delle merci —:

se non ritenga doveroso nell'immediato impedire la soppressione dei treni e degli aerei e, quindi, intervenire per un miglioramento complessivo del servizio ferroviario ed aereo, in modo da renderli entrambi competitivi ed adeguati ad un sistema di trasporti moderno;

cosa intenda fare per eliminare questi incredibili disagi e per sollecitare l'urgente esame della situazione e la conseguente

realizzazione di un servizio idoneo alle esigenze economiche e sociali della città.

(5-00818)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si continuano ad ipotizzare le più disparate misure attuative del mai ben identificato « nuovo modello di Difesa », del quale il Parlamento a tutt'oggi non conosce i concreti ed aggiornati lineamenti;

in tale contesto, ancora più nebuloso risulta il proposito del Governo di procedere a smantellamenti e riduzioni di stabilimenti militari in esecuzione di quanto stabilito in occasione della legge finanziaria 1996;

palesi risultano le contraddizioni politiche dei parlamentari e dei partiti che appoggiano il Governo ed hanno appoggiato il precedente, nel senso che, mentre sollecitano e votano drastiche riduzioni dei mezzi finanziari destinati alle forze armate, si ergono poi nei singoli territori interessati a difensori dei poli produttivi legati al settore difesa e dei connessi livelli occupazionali;

sussistono invece serie perplessità sul fatto che si vadano a sopprimere siti produttivi che hanno maturato cospicue esperienze e qualificate professionalità, contemporaneamente mandando ancor più in crisi, senza una visione selettiva, aree nelle quali già sia grave e riconosciuto il fenomeno della disattivazione industriale;

alla luce di queste premesse, occorre dare immediate e pertinenti risposte all'ampio, grave e motivato allarme diffusosi nella città di Terni, e particolarmente tra gli addetti allo SMAL (stabilimento militare armamento leggero) in ordine ad un ventilato ridimensionamento e declassamento a laboratorio di tale importante e qualificato complesso produttivo, con conseguente minaccia a livelli di impiego del personale sia militare sia civile, in un

contesto socio-economico già ufficialmente riconosciuto come « area di crisi industriali » —:

quale sia effettivamente il destino, il ruolo e la fisionomia organizzativa che il Governo immagina ed intende attuare per lo Smal di Terni;

quali dimensioni organizzative, produttive ed occupazionali prefigurino il Governo per lo stabilimento medesimo;

se il Governo intenda e reputi opportuno salvaguardare ruolo ed impiego di addetti, militari e civili, in quegli stabilimenti — come lo SMAL di Terni — che presentano più spiccato valore tecnologico e di consolidata esperienza organizzativa e professionale, e che nello stesso tempo insistono in aree già pesantemente colpite da processi di destrutturazione industriale, tanto da essere definiti « bacini di crisi » da atti di intervento economico nazionale ed europeo;

se intenda aprire in proposito un tavolo di confronto con gli enti locali, le associazioni, le organizzazioni tutte (senza discriminazioni) dei lavoratori addetti, per fornire e costruire insieme ogni migliore garanzia che i necessari processi di razionalizzazione non si risolvano puntualmente in ulteriori penalizzazioni delle economie più compromesse. (5-00819)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legislazione del lavoro, nel corso degli anni, ha attribuito all'ispettorato del lavoro competenze sempre più ampie;

di particolare rilievo, anche alla luce dell'avvio dei lavori per grandi opere pubbliche, è l'attività di vigilanza svolta per garantire l'applicazione della normativa in materia di appalti (legge n. 1369 del 1960, legge n. 55 del 1990, legge n. 300 del 1970, articolo 36);

inoltre, una considerevole parte dell'attività istituzionale degli ispettorati del lavoro è diretta all'utenza;

presso l'ufficio turno dell'ispettorato di Bologna, nel corso del 1995, si sono recate circa seimila persone per informazioni, chiarimenti, segnalazioni;

sempre a Bologna pervengono ogni anno da parte di associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, professionisti, 250/300 quesiti, ai quali segue risposta scritta da parte dell'ufficio;

notevolissimo è anche il numero dei provvedimenti autorizzativi annualmente rilasciati dagli uffici;

gli ispettorati del lavoro non sono dotati di attrezzature e mezzi adeguati (sistemi informatici; nessun ispettore ha ricevuto alcuna dotazione antinfortunistica per visitare i cantieri e le aziende);

è stata elaborata la pianta organica del ministero —:

quali sono gli orientamenti del Governo riguardo al potenziamento dell'attività dell'ispettorato del lavoro, in specifico anche per quanto riguarda Bologna e l'Emilia Romagna. (5-00820)

MUZIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

la società Morteo fino all'ottobre 1992, era una società a partecipazione statale ed il 1° novembre 1992 è stata privatizzata, limitandosi la partecipazione Iri al 30 per cento;

il 6 dicembre 1995, la Morteo è stata posta in amministrazione straordinaria secondo quanto previsto dalla legge Prodi;

con decreto n. 433 del 30 dicembre 1991, viene emesso il regolamento di ripartizione del contingente di 9000 unità ammesse al beneficio del pensionamento anticipato;

la Morteo viene inserita quale impresa industriale del settore siderurgico pubblico, accedendo in questo modo al prepensionamento di 75 unità;

la legge 19 luglio 1994, n. 451, rende definitivo l'accesso ai pensionamenti anticipati e la Morteo inoltra ulteriore richiesta per 74 prepensionamenti, forte di quanto stabilito dall'articolo 8 del DL 16 maggio 1994, n. 299, che così recita: « è autorizzato, nel limite massimo di 15.500 unità, un piano per il triennio di pensionamento anticipato dei dipendenti delle imprese del settore siderurgico pubblico e privato, nonché delle imprese già beneficiarie dei provvedimenti di cui alla legge n. 181 del 15 maggio 1989;

il piano di pensionamento anticipato stabilito dal decreto ministeriale 7 dicembre 1994 non include la Morteo tra le beneficiarie del provvedimento ed avverso tale provvedimento la Morteo promuove ricorso al Tar Liguria;

il 15 marzo 1996, il Tar Liguria ha emesso la sentenza di accoglimento del ricorso Morteo ed in data 22 luglio 1996 tale sentenza è diventata definitiva, non essendosi il ministero del lavoro e della previdenza sociale opposto;

a tutt'oggi non risulta la Morteo inserita in provvedimenti di accesso ai pensionamenti anticipati, anche recepiti la sentenza del Tar —:

quali siano i motivi di latitanza del ministero nel riconoscere tali misure in un primo tempo riconosciute e allorquando la Morteo era azienda pubblica;

come intenda corrispondere al dispositivo del tribunale amministrativo anche in ragione dei riconoscimenti stabiliti dalla legge n. 181 del 15 maggio 1989, beneficiando delle pensioni dell'articolo 8 del DL n. 299 del 16 maggio 1994;

se non ritenga queste misure opportune data la permanenza della Morteo in amministrazione straordinaria (legge Prodi) e il conseguente ridimensionamento

dei problemi di carattere occupazionale e di risanamento conseguenti. (5-00821)

MARINACCI e CIMADORO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

perdura l'intento di alcune forze politiche del nostro Paese di voler screditare il processo democratico avviato in Albania con la periodica delegittimazione dell'attuale Parlamento, con il pretesto di alcuni episodi di irregolarità nelle operazioni di voto avvenuti nelle ultime elezioni, dimenticando come questi non abbiano minimamente influito sui risultati, come tra l'altro affermato all'unanimità dagli osservatori dell'Assemblea parlamentare dell'Osce, secondo i quali la legalità del nuovo Parlamento non può essere messa in dubbio;

un ulteriore episodio impiegato di recente per mettere in cattiva luce la democrazia albanese trae origine da una presunta e non ben precisata resistenza delle autorità di questo paese alla visita di una delegazione della Commissione esteri della Camera dei Deputati, circostanza che appare necessario appurare attentamente non solo in quanto rivelata da chi colpevolmente silente durante l'effe-rata dittatura comunista è ora colpito da sospetta resipiscenza democratica nel valutare gli accadimenti albanesi, ma anche perché risulta agli interroganti che le autorità di questo paese hanno ufficialmente invitato una delegazione di parlamentari componenti le Commissioni esteri ed in particolare tale invito è stato rivolto dal Parlamento albanese a quello italiano e al Ministro degli affari esteri come confermato dalla lettera inviata dal Ministro degli esteri di Albania Tritan Sheu, nonché dimostrato dalla presenza in Albania dell'ambasciatore Ferrari con l'incarico di preparare tale visita —:

se non ritenga necessario, per contribuire a mantenere buoni rapporti tra il nostro Paese e l'Albania, adoperarsi per chiarire quale sia l'orientamento del go-

verno albanese in merito alla visita della delegazione parlamentare indicata in premessa;

se non ritenga allo stesso fine assumere opportune iniziative per contrastare l'opera di disinformazione in atto diretta contro la giovane democrazia albanese. (5-00822)

LANDI di CHIAVENNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

è in corso di ultimazione la costruzione di un nuovo grande centro commerciale in pieno centro a Brugherio (Mi), precisamente in viale Lombardia n. 264;

l'intera operazione in oggetto presenta gravi profili di illegittimità sotto l'aspetto legale, atteso che: a) esiste, ai sensi e per gli effetti degli articoli 26 e 27 legge 426/1971, un vizio dell'autorizzazione all'apertura del centro commerciale in questione a causa del contrasto d'identità tra le previsioni del nullaosta regionale di autorizzazione (deliberazione giunta regione Lombardia n. 49687 del 19 dicembre 1989), e quanto in concreto autorizzato dall'amministrazione municipale di Brugherio (prot. ufficio commercio comune di Brugherio n. 008827 del 9 marzo 1990). Il nullaosta, in particolare, prevedeva l'inse-diamento esclusivamente per la vendita di generi non contingentati, sicché l'autorizzazione comunale avrebbe dovuto rispecchiare il contenuto merceologico del citato provvedimento regionale. Quest'ultima, invece (tra l'altro con procedure in parte comunali, ma di competenza regionale in quanto interessanti un complesso di oltre 1500 metri quadrati, ha provveduto a rilasciare anche e, peraltro ad un esercizio inattivo, tabelle contingentate, sì da discostarsi ampiamente dal contenuto del nullaosta regionale; b) essendo trascorso più di un anno dal rilascio dell'autorizzazione all'apertura senza che il centro commerciale sia stato attivato tale autorizzazione,

ai sensi della legge 426/1971 citata, e del decreto ministeriale 375/1988 va considerata decaduta e, conseguentemente, assoggettata a revoca; c) non vi è, in ogni caso, alcun valido motivo che possa giustificare una proroga, da parte dell'amministrazione comunale di Brugherio, dell'originaria autorizzazione all'apertura del centro commerciale: non ricorrono, infatti, quei « gravi motivi » sovrappostisi alla volontà del richiedente che la legge richiede ai fini della proroga delle autorizzazioni commerciali in scadenza. Tale problema, tra l'altro, riguarda anche talune concessioni edilizie necessarie ai fini dei lavori di edificazione del complesso;

anche sotto il profilo dell'opportunità sostanziale, l'apertura di un grande spazio commerciale in pieno centro a Brugherio è del tutto indesiderabile poiché: a) tale operazione rischia di avere, nel medio periodo, un impatto negativo sull'occupazione: a fronte di un iniziale possibile e pur limitatissimo incremento di posti di lavoro, infatti, nel tempo i grandi centri commerciali, assorbendo prepotentemente le altrui quote di mercato, finiscono normalmente per ridurre le opportunità di lavoro locali; b) l'elevata quantità di traffico attratto dal nuovo centro commerciale nelle anguste vie cittadine avrà un impatto devastante sulla qualità della vita dei residenti sotto i profili dell'ambiente e della viabilità —

se non ritengano opportuno elaborare una normativa-quadro atta a contemperare nel modo più corretto i contrapposti interessi della grande distribuzione, da un lato, e del commercio al dettaglio, dei lavoratori e dell'ambiente dall'altro lato.

(5-00823)

CARLESI e SOSPIRI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 ottobre 1996 si è svolto a Pescara un concorso per l'ammissione al corso biennale di formazione di medicina generale organizzato dal ministro della sanità;

durante tale concorso i presidenti delle commissioni hanno comunicato ai partecipanti che uno dei plichi inviati dal ministero, contenenti i quiz per la prova di esame, risultava essere stato aperto prima dell'inizio delle prove —

se sia a conoscenza che, dopo la prova di ammissione di cui trattasi, circa cinquanta candidati hanno presentato un esposto denunciando l'accaduto;

se risulti vero che il ministero della sanità, informato dell'avvenuta manomissione dei plichi, ha comunque disposto che il concorso fosse espletato;

quali provvedimenti intenda prendere per accertare le responsabilità sia a livello ministeriale che di assessorato regionale dell'Abruzzo in relazione alle modalità di spedizione ed alle garanzie di conservazione e di vigilanza dei plichi concorsuali.  
(5-00824)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia allo studio una modifica dell'attuale normativa che prevede la presentazione della domanda di dispensa dal servizio militare nell'anno della chiamata alle armi;

se non ritenga contrario ai principi sostanziali del diritto il rigetto delle domande di dispensa presentate nell'anno del rinvio per motivi di studio e non nei termini suddetti.  
(5-00825)